

Lotta *di classe*

PERIODICO ANARCO SINDACALISTA
€ 1,00

Nuova serie | n.127 | Dicembre 2012 (ISSN 1128-0166) - Organo Periodico dell'Unione Sindacale Italiana (U.S.I. - A.I.T.)



E Cento!

Festeggiare cento anni di autoorganizzazione e autofinanziamento è stato bello e importante. Festeggiarli in corteo con i compagni e le compagne dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (AIT) è stato un tocco di genio e stile. Il 2012 è stato un anno estremamente importante e chiarificatore per tutta la nostra Unione, siamo in crescita sia di numeri che di capacità di presenza nelle lotte. Abbiamo rinnovato l'entusiasmo con l'entrata di molti giovani e ci siamo strutturati meglio. Siamo anche sotto attacco, assieme a tutti i lavoratori e precari, e molti nostri e nostre militanti rischiano di perdere il posto di lavoro e tutti comunque di peggiorarlo. Questo situazione di attacco richiede ancora di più la nostra attiva presenza e Lotta di Classe deve raccontare e stimolare il nostro intervento. Invitiamo comunque le sedi locali e anche i singoli lavoratori e le singole lavoratrici a darci una mano a radicarci ancora di più sul territorio e ad inviarci materiale sulle loro situazioni di lavoro o su lotte di cui poco si parla. Lotta di Classe ha una redazione ma è fatto da tutta l'Unione e anche oltre.

SAN RAFFAELE MILANO Tante iniziative di lotta civile

Contro la nuova amministrazione Rotelli che si è da subito distinta per evitare qualsiasi tipo di confronto sindacale

CHIAPAS Progetto Flores-Magon-USI Sanità

Una clinica medica e farmacia nel Municipio Autonomo di S. Pedro de Michoacan in Messico

VICENDA ILVA TARANTO

Taranto Libera Il fallimento di Stato e Capitale

15 Dicembre 2012, Bari, raggiungo un amico, Gianni, e partiamo alle 3,10 pm alla volta di Taranto. Lì ci attende un compagno, Antonio, uno che negli anni '70 faceva parte del "movimento". Il cielo è coperto, pioviggina a tratti. In macchina si discute di Taranto, della Magna Grecia, dell'inestimabile valore della millenaria tradizione culturale di quella città, che appartiene alla nostra terra, che è la nostra terra... Taras, la città che, secondo fonti tramandate dallo storico Eusebio di Cesarea, fu fondata da alcuni coloni Spartani sullo Ionio nel 706 a.C. Un luogo dove gli appartenenti ad un'altra ipotetica civiltà si sarebbero tolti i calzari per calpestarne il suolo! Invece, questa nostra "civiltà", ingrata e priva della memoria storica dalla quale pur deriva e pretende fondarsi, ne ha calpestato i valori, i luoghi naturali, i siti archeologici, la salubrità di prodotti alimentari unici al mondo e tutto ciò al solo scopo di incrementare il profitto di pochi, dello Stato, prima, e di altri, dopo.

Prove tecniche di lotta di classe

Archiviata la grande manifestazione del 15 dicembre scorso (ne riferiamo qui a fianco in una testimonianza diretta di uno dei partecipanti) il movimento dei cittadini liberi e pensanti di Taranto tira un po' le somme in prospettiva futura. Innanzitutto il ruolo dei media. Assolutamente insufficienti in funzione di informativa preventiva, addirittura latitanti nel cercare di spiegare le ragioni di fondo e le modalità organizzative di una manifestazione autogestita, nata e gestita dal basso e sostenuta con costi bassissimi: meno di 400 euro di cui oltre la metà devoluti alla SIAE per i diritti d'autore. "Quello che i media hanno censurato - scandisce Antonio uno dei componenti anarchici più attivi all'interno del Comitato - è il modo in cui la città è scesa in piazza al di fuori, o meglio, in contrapposizione ai partiti e ai sindacati istituzionali". La presenza in seno al movimento tarantino dell'USI è stata - fin dalle giornate di agosto - discreta ma motivata negli imput e nei contenuti.

continua a pag.4

CENTO ANNI DI DI USI-AIT

Tre giorni di festa per l'anniversario del Centenario dell'USI-AIT, che nacque proprio a Modena nel novembre 1912



Da venerdì 23 a domenica 25 novembre si è tenuta a Modena, presso la Libera Officina, la Plenaria dell'AIT, che ha coinciso con le giornate finali della serie di iniziative tenute in tutto l'anno per festeggiare il centenario dell'unico sindacato veramente orizzontale, assembleare, libertario, sia per la sua organizzazione interna che per i suoi obiettivi politici e sindacali: l'USI-AIT.

La Plenaria è un incontro annuale nel quale i vari sindacati aderenti all'AIT (l'Associazione Internazionale dei Lavoratori, fondata nel 1922) si incontrano per scambiarsi informazioni e confrontarsi su questioni interne e relative al mondo del lavoro. Fin da giovedì, ospiti dell'USI-AIT, sono arrivate a Modena delegazioni dalla Norvegia, Brasile, Slovacchia, Polonia, Inghilterra, Francia, Serbia, Portogallo, Spagna, mentre i compagni tedeschi, russi e argentini hanno mandato documenti scritti. Sono stati giorni di lavoro molto intenso e proficuo: se è vero che soprattutto alcune nuove sezioni più piccole alle volte dovrebbero limitare il loro "protagonismo burocratico" a volte caratterizzato da alcune rigidità di carattere ideologico, è an-

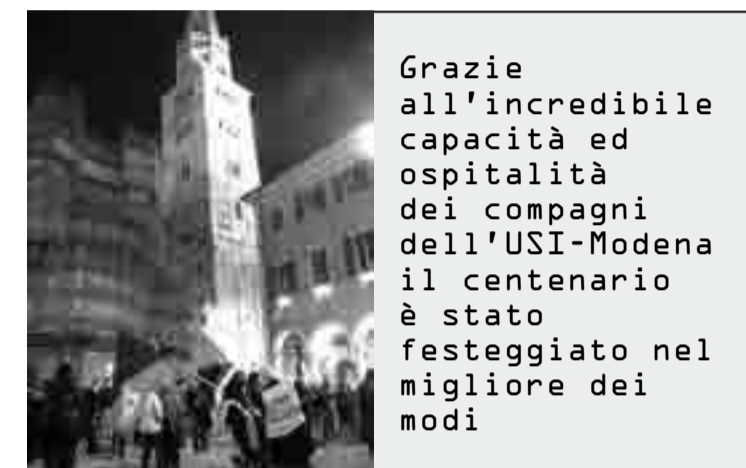


Ospiti dell'USI-AIT, sono arrivate a Modena delegazioni dalla Norvegia, Brasile, Slovacchia, Polonia, Inghilterra, Francia, Serbia, Portogallo, Spagna, mentre i compagni tedeschi, russi e argentini hanno mandato documenti scritti.

che vero che queste nuove sezioni, che devono ancora crescere, stanno portando una ventata di entusiasmo, vitalità e voglia di fare all'interno dell'AIT. Oltretutto, è sempre estremamente interessante confrontarsi con situazioni non conosciute, con le loro difficoltà, le loro caratteristiche, le loro storie.

All'Internazionale spetta adesso il compito di dare sempre più sostanza alle istanze anarcosindacaliste che, un po' ovunque nel mondo, sembrano rifiorire, come dimostra l'attenzione sempre più crescente di cui l'AIT è fatta oggetto: contatti, richieste di informazioni ed adesioni, stanno arrivando da diverse parti dal mondo, a dimostrazione che un'azione coerente e credibile alla lunga dà i suoi frutti, proprio perché lontana dalle sirene dell'opportunismo che anche qui in Italia ha caratterizzato l'involutione di tanti sindacati "di base", alcuni dei quali che con i nostri ideali ormai hanno in comune solo i colori. Per fare questo in modo credibile, però, l'AIT deve superare i suoi limiti organizzativi interni ed aprirsi all'esterno, senza dogmatismi ma con consapevolezza della propria unicità: la scommessa da vincere è portare sempre più lavoratori, non necessariamente anarchici, a condividere pratiche, idee, obiettivi di un'azione

FESTEGGIATI DA TUTTO IL MONDO!



Grazie all'incredibile capacità ed ospitalità dei compagni dell'USI-Modena il centenario è stato festeggiato nel migliore dei modi

sindacale condotta con pratiche orizzontali e libertarie e finalizzata alla definitiva emancipazione dell'individuo: questo è l'essenza dell'anarcosindacalismo, scorioiteo non ce ne sono. Ma, come si diceva, questi tre giorni sono anche stati giorni di festa per l'anniversario del centenario dell'USI-AIT, che, come è noto, nacque proprio a Modena in questi stessi giorni del 1912.

Grazie all'incredibile capacità ed ospitalità dei compagni

dell'USI-Modena, che possono disporre della Libera Officina e dello Spazio sociale Stella Nera, il centenario è stato festeggiato nel migliore dei modi.

Il clima è stato estremamente sereno e festoso, essendo ormai lontani i tempi di irrilevanti ma fastidiose polemiche interne alimentate da poche individualità che avevano palesemente frainteso il senso più autentico di un'organizzazione libertaria. Centinaia le persone che passavano dalla Libera Officina per assistere alla Plenaria, per acquistare materiale informativo, per mangiare gli ottimi pasti serviti dai compagni modenesi, o anche solo per bersi un bicchiere coi compagni. Sabato pomeriggio si è svolto per le vie di Modena un corteo che, seppure poteva essere ancora più partecipato, è risultato

comunicativo e combattivo, con interventi, tra i tanti, dei lavoratori del S.Raffaele in Lotta, che hanno informato della durissima lotta che stanno facendo grazie alla presenza dell'USI, e delle delegazioni straniere. In particolare, molto significativo l'intervento del compagno della CNT-E, che ha informato sulla situazione di radicale conflittualità che si sta esprimendo in Spagna e che ha nella CNT un elemento fondamentale.

Sabato sera, il concerto del cantautore Alessio Lega, con la sua ormai arcinota bravura, ha fatto al solito emozionare i convenuti, mentre in nottata, presso lo Spazio Occupato Stella Nera, si è tenuto un concerto punk, con la presenza, tra gli altri, del gruppo cult parmigiano degli FFD.

Che aggiungere ancora? Forse, che da giornate così intense, così fortemente intessute con le idee libertarie, dovremmo ripartire per affrontare con determinazione e consapevolezza le lotte che ci spettano. Senza settarismi, aperti, irriducibilmente conflittuali verso il potere politico ed economico, ma con la piena consapevolezza che ne' i sindacati confederali e ne' le piccole burocrazie di tanti sindacati di base abbiamo ormai qualcosa da spartire con la nostra identità.

E' l'ora di fare un salto di qualità, è l'ora di smettere di accodarsi... è l'ora di lottare!

Massi



> DALLA PRIMA

Prove tecniche di lotta di classe

Non sono state esposte bandiere o striscioni specifici come esplicitamente richiesto dagli organizzatori ma sono stati distribuiti un migliaio di volantini inneggianti la solidarietà di classe in contrapposizione al "monadismo" sociale caro alla corrente filo padronale del sindacato che pone il lavoro tout court (costi quel che costi) al primo posto nella scala dei valori sociali da perseguire senza, contestualmente, intaccare minimamente profitti e rendite dei padroni e dei loro "servi sciocchi" (capi, capetti, politici collusi, sindacalisti e giornalisti "venduti", organi di vigilanza e controllo "distratti" e... chi ne ha più ne metta).

La spaccatura nel mondo del lavoro è profonda, reale e visibile: da una parte coloro che sono scesi in piazza con la gente a gridare le ragioni di una città intera e dall'altra coloro che, forse perché subiscono in maniera forte il ricatto del lavoro oppure perché neanche sforati dai problemi della città e dei suoi abitanti, che hanno preferito disertare la piazza. Il 2 agosto è stato sicuramente il momento della frattura con la rappresentanza sindacale filo padronale: difatti la manifestazione del 15 dicembre ha definitivamente sancito l'assenza del mondo sindacale dalla dinamica sociale tarantina, che, come precisano in molti del Comitato, "hanno fatto bene a non farsi vedere alla manifestazione venire, perché probabilmente sarebbero stati cacciati dagli stessi lavoratori".

E che a Taranto si stia riscoprendo la lotta di classe è un fatto ormai di cui spezzoni sempre più consistenti di lavoratori stanno prendendo coscienza. La vicenda dei gruisti ILVA (e, prima ancora, la lotta solitaria dei lavoratori del reparto MOF) del reparto IMA ne costituisce un aspetto emblematico. Dopo la tragica scomparsa di Francesco - il gruista travolto dal ciclone che ho investito Taranto il 28 novembre scorso - gli altri colleghi operatori in segno di solidarietà e rispetto per una morte assurda si sono rifiutati di salire sulle macchine in assenza di specifiche, chiare e condivise norme di sicurezza. Gli stessi macchinari sono stati dotati di telecamandi e, anche in piedi, sulle navi alle intemperie, hanno preferito rimanere con i piedi per terra invece di rimanere "imprigionati all'interno delle cabine sospese nel vuoto come il loro sfortunato compagno. Ebbene come reagisce l'azienda in totale assenza di iniziativa sindacale in solidarietà ai lavoratori in lotta per migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro? Pare - il condizionale è d'obbligo ma a Taranto non si parla d'altro, che abbia trovato due volontari di un altro reparto - per sostituire quelli che si rifiutano. Qualora la notizia fosse confermata essa confermerebbe che quella attuata da alcuni lavoratori, non è certo la solidarietà che si auspica nei luoghi di lavoro e comunque, sempre se fosse vero, l'azienda non si smentisce mai dal momento che - come avveniva agli albori del sindacalismo rivoluzionario - fa ricorso al crimiraggio per fiaccare la resistenza (sia pur passiva) dei lavoratori.

Perché è questa la vera partita che si gioca a Taranto dove ci sono sempre più lavoratori motivati e coerenti con quello che qualunque soggetto dotato di buon senso auspicerebbe in considerazione che - nel solo periodo di gestione aziendale nell'era Riva - si sono riscontrati 46 lavoratori morti sul lavoro e altre centinaia che si sono ammalati per produrre l'acciaio. Non sono più disposti, dunque, ad accettare passivamente la "minestra avvelenata" offerta dai Riva e, unitamente alla parte viva della città vuole i diritti che le sono stati negati. Non se ne può riappropriare perché non li ha mai avuti. Taranto vuole la salute, vuole il lavoro, vuole l'ambiente, vuole la cultura; questa città ha avuto negli anni soltanto disoccupazione: il 40% di disoccupati nella terza città più industrializzata del mezzogiorno è inconcepibile. Hanno ormai realizzato che, sulla loro pelle, c'è un meschino disegno e nemmeno tanto occulto, ovvero tenersi le fabbriche inquinanti e difenderle in quanto unica fonte di reddito, pur avendo una città che offre risorse importanti non ci sono alternative.

Questa sera alla riunione del comitato - mi scrive Antonio - proporremo i seguenti punti all'elaborazione assembleare: ritorno al lavoro fra gli operai finalizzata alla creazione di nuclei autogestiti in fabbrica; superamento della fase di denuncia.

Obiettivi concreti, sequestro dei beni internazionali del gruppo Riva, esproprio dell'Ilva, (meglio avere lo stato come contro parte) nuove tecnologie (corex) da costituire da subito con risorse del gruppo e dello Stato. Immediata riqualificazione professionale dei lavoratori. necessità nei quartieri di creare "spazi fisici" dove operare Creazione di cooperative autogestite per creare cultura e reddito ma in maniera fattibile e non enunciativa.

Sarà il tempo (e tanto lavoro da fare) a dirci se qualcosa di nuovo (e di liberatorio) sta nascendo in Puglia. Noi da parte nostra ce la stiamo mettendo tutta.

Pasquale Piergiorganni



> DALLA PRIMA

Taranto Libera Il fallimento di

Lo sanno tutti a Taranto qual è lo scopo precipuo della produzione dell'ILVA ex Italsider: produrre acciaio per l'industria bellica, per creare strumenti di morte da vendere nel mercato mondiale!

Ma l'arma più letale è la fabbrica stessa, che sottilmente, implacabilmente, senza pietà, grazie all'indifferenza e alla corruzione di chi sa ed è responsabile, fa le sue vittime negli anni tra i cittadini

stessi, i discendenti di quegli antichi spartani, di quel popolo forte che fece della virtù più severa il suo stile di vita. Ma eccolo lì il mostro, con le sue mille bocche che gettano fumo, con i suoi intestini d'acciaio, le sue strutture dalle forme barocche che ricordano gli alambicchi di un'alchimia malfelice, frutto di una mente diabolica volta al male, alla distruzione della natura e dell'umano... eccolo, il monumento che sovrasta terrifico, emblema allo stesso tempo dell'avidità umana ad ogni costo e della sete di potenza dominata dall'ignavia... è vivo, respira i suoi fumi melifici, ricorda gli scenari surreali del film di Fritz Lang, Metropolis, ma è reale, terribilmente concreto e al suo interno, come nel film, vi sono esseri umani, consumati dai suoi ingranaggi, divorati e sfruttati ogni mattina, ogni giorno, intristiti e annullati dalla fatica, dal calore, ammorbatati dall'altro del mostro, triste sacrificio umano ad un Moloch dal nome impronunciabile... e proprio lì, nella terra dove si levavano le odi nei templi sacri alle divinità pagane della fecondità e dell'affermazione della gioia di vivere, agli dèi di un'altra umanità. Siamo a Taranto, raggiungi Antonio e i di lì a poco piazza Sicilia: sono le 4,15 pm ca. La manifestazione, im-

gresso per chi lo incrementa, ma solo malattia, corruzione e morte, libera, finalmente padrona di se stessa! La gente invade le strade, cartelli, striscioni, c'è una bandiera pirata, nera col teschio e le ossa incrociate, uno scheletro ricavato nel cartone, disegnato nei minimi particolari, un cartello raffigura il "mostro", come una grande piovra sulla città... Il corteo è immenso... vi è uno spezzone dove ci sono solo bambini.

E' l'inizio di qualcosa di nuovo e di grande, di una concreta progettualità di vita dell'uomo e del suo vivere associato, qui a Taranto nasce una nuova consapevolezza, ma antica: che la vita e l'umano in ogni sua forma non possono essere sacrificati a nulla, che si può pervenire alla bellezza, alla pienezza e alla gioia di vivere, insieme, cooperando, senza devastare l'ambiente, senza uccidere o sfruttare il proprio simile, nella prospettiva di un rivolgimento copernicano delle coscienze, come mai negli ultimi due secoli si è immaginato, nell'aspirazione comune a una nuova concezione del mondo e del ruolo che in esso ha l'uomo, il quale prelude a ciò che ha tutte le caratteristiche per essere ciò che potremmo definire come un Nuovo Rinascimento.

Uno striscione riporta la scritta a caratteri cubitali: "IO NON DELEGO, PARTECIPO"; ecco, in sintesi la nuova volontà espressa dal popolo di Taranto, in sintonia con i movimenti No Tav, Occupy Wall Street, gli operai dell'Alcoa e i recenti movimenti del Medio Oriente. Taranto è pietra miliare, non trascurabile, indefettibile, che non può venir meno o "nascosta sotto il moggio", qui, al centro del Mediterraneo, nella civile e tecnologicamente avanzata Europa nell'anno 2012... non in India, ad es., dove nel 1984 dallo stabilimento della Union Carbide India Limited a Bhopal vi fu la fuoriuscita di 40 tonnellate di isocianato di metile che uccise 21.000 persone e ne contaminò 500.000, e i cui responsabili restano tutt'ora impuniti: un disastro am-

pliato, che non trova alcun riscontro di emancipazione e promozione e pro-

mentale provocato in oriente dal capitalismo occidentale, ma che non ha influito minimamente sul "nostro mondo" e le sue ciniche politiche di espansione dei mercati. Non nell'ex URSS, quando il 26 Aprile 1986 in seguito al tentativo di testare una nuova teoria, alla centrale nucleare di Chernobyl, ci fu una reazione che si incendiò fino ad esplodere diffondendosi ben 400 volte in maniera maggiore rispetto alla quantità di radiazioni della bomba di Hiroshima, causando 56 morti

Un corteo di gente di tutte le età, dai bambini agli anziani, appartenenti a tutti i ceti sociali, uniti, concordi, sfilava dignitosamente a tratti in silenzio, in altri momenti cantando o scandendo slogan: c'è un'atmosfera di tristezza, di angoscia, ma non di rassegnazione.

e più di 4.000 casi di cancro nel corso del tempo. In questo caso la responsabilità fu riversata sui Paesi "comunisti", anche se oggi si sa bene quale fosse il triste regime totalitario che li ha dominato. Non è Seveso, dove il 10 Luglio 1976 dalla fabbrica di pesticidi ICMESA vi fu la fuoriuscita di una nube tossica di diossina del tipo TCDD (tetraclorodibenzoparadiossina) e 37.000 persone restarono contaminate. Certo, quest'ultimo caso avviene in Italia, ma in un periodo storico in cui la consapevolezza della misura del potere inquinante e devastatore dovuto al modello di "sviluppo" capitalistico è ancor meno che embrionale e la globalizzazione non ha ancora manifestato i suoi effetti. Taranto è un'altra cosa, come si deduce da ciò che dice l'architetto e urbanista Vezio De Lucia, padre della bonifica e del progetto di Nuova Bagnoli elaborato nel 1993, che già all'indomani della chiusura dello stabilimento Italsider affermava che "prima o

poi sarebbe stato inevitabile smantellare anche lo stabilimento ILVA di Taranto", e ancora, oggi: "Nella città pugliese è mancato da sempre un governo del territorio degno di chiamarsi tale.

I veleni scaricati in 40 anni dall'ILVA hanno un nome e un cognome: Comune e Regione Puglia, che hanno consentito un'espansione senza il minimo rispetto delle regole. Taranto oggi è un mostro grande 8 mila ettari e abitata da 190 mila persone. Taranto meritava ben altra sorte: è un luogo ricco di storia, armonia, testimonianze archeologiche. È stata governata da una classe dirigente che non ha mai controllato nulla, incentivando malaffare e disordine. Come l'assurdità delle centinaia di case popolari costruite a poche decine di metri dalle ciminiere dell'ILVA." (estratto dall'intervista riportata sul Quotidiano Online Indipendente Lettera 33 del 16 dicembre 2012). Taranto è il sintomo, da un lato di un certo tipo di sviluppo dell'economia volto al profitto senza "se" e senza "ma", senza riguardo per niente e nessuno, al di fuori di ogni logica ragionevolmente umana, e dall'altro del fallimento del concetto stesso di Stato, poiché gli apparati istituzionali si sono rivelati inutili nel frenare la connivenza e la corruzione innestate dal circolo vizioso della logica del profitto, e anzi, le hanno favorite e rese possibili: "Riva, tu hai distrutto il nostro ambiente, noi vogliamo un futuro differente!" sintetizza in modo esemplare la volontà di autogestione ed autodeterminazione, affermatrice della vita, della verità e della pace.

Il provvedimento "Salva ILVA", firmato dal Presidente della Repubblica il 3 Dicembre, permette allo stabilimento siderurgico tarantino ILVA s.p.a. di continuare a produrre nonostante le ordinanze dell'autorità giudiziaria che ne ha sequestrato gli impianti lo scorso 26 Luglio poiché non rispondenti alle normative a tutela della salute e dell'ambiente. Il nuovo decreto legge compromette i principi costituzionali legati al rispetto dell'ambiente e alla garanzia della salute dell'individuo e valuta il diritto alla vita dei tarantini meno importante della corsa capitalistica di un imprenditore agli arresti.

Il nuovo decreto legge compromette i principi costituzionali legati al rispetto dell'ambiente e alla garanzia della salute dell'individuo e valuta il diritto alla vita dei tarantini meno importante della corsa capitalistica di un imprenditore agli arresti.

ATTIVAZIONE FONDO DI SOLIDARIETA' PER CLAUDIO MARSELLA

In data 9 novembre abbiamo aperto un conto corrente bancario in cui gli operai del Comitato cittadini e lavoratori liberi e pensanti hanno cominciato a versare il corrispettivo economico pari a 4 ore di lavoro, ricevuto sotto forma di permessi retribuiti da parte di Ilva S.p.a. Taranto nonostante abbiano partecipato alle 4 ore previste dallo sciopero indetto il 30 ottobre a seguito dell'incidente mortale in cui ha perso la vita l'operaio Claudio Marsella.

Questa iniziativa - aperta a tutti coloro i quali vorranno partecipare - si è conclusa il 21 dicembre. Si è convenuto che la somma totale raccolta sarà divisa come segue:

- 50% alla famiglia di Claudio Marsella
- 50% ai lavoratori del MOF che in maniera compatta e determinata sono stati in sciopero ininterrotto dal 30 di ottobre sino al 13 novembre.

I lavoratori del MOF hanno comunicato in forma scritta che intendono cedere la loro parte alla famiglia dell'operaio Francesco Zaccaria deceduto in seguito al tornado che ha colpito la città di Taranto mentre era regolarmente impegnato nel suo lavoro di gruista.

enti locali

Crude considerazioni sul Lavoro in "Comune"

Come radicare l'anarcosindacalismo negli enti locali? Lavorando su uffici pubblici che hanno poca forza contrattuale.

Nelle RSU (rappresentanze sindacali unitarie, i parlamentini eletti dai lavoratori di ruolo dell'ente locale, con premio di maggioranza ai confederali) si nota che prevalgono vigili, geometri, operai eletti da altri vigili, geometri etc. per difendere direttamente i settori di riferimento e le categorie. Sono tendenze corporative (un geometra del Settore lavori pubblici che va alla contrattazione aziendale a difendere le prerogative di altri geometri) e dato che le risorse da distribuire in contrattazione (soldi, tempo, informazioni, carriere) sono limitate, taglia fuori alcuni settori e uffici. Gli uffici, le officine, i servizi tagliati fuori contrattualmente a livello aziendale sono i luoghi dove Gruppi aziendali dell'USI-AIT o collettivi libertari amici dell'USI potrebbero avere terreno d'azione. Con un obiettivo, tra gli altri: azzerare le indennità di posizione organizzativa, somme previste dai contratti per i vicedirigenti, ma decise in sede di contrattazione aziendale, e rivendicare l'egualitarismo;

I precari (co.co.co.; tempi determinati; coop che hanno appalti di lavoro dagli enti pubblici, etc) sono un altro pezzo di mondo del lavoro pubblico cui indirizzarsi come anarcosindacalisti, specie nei grandi enti. Non sono rappresentati in RSU. I confederali difficilmente sintetizzano una difesa efficace di tutte le persone che lavo-

rano direttamente o indirettamente per un ente locale. Quindi, i Gruppi aziendali USI-AIT sono un luogo dove possono stare insieme lavoratori a tempo determinato, precarie delle coop. e dipendenti di ruolo, tutti con un'articolata piattaforma aziendale unitaria.

L'anarcosindacalismo saprà radicarsi in una frattura generazionale? E' quella tra trenta-quarantenni dipendenti pubblici con qualifiche basse, curriculum ricchi, future pensioni col contributivo (cioè futura miseria), provenienti da anni di precariato (un esempio di "classe come comunità di destino" come la intende Luciano Gallino) e i dipendenti assunti in precedenza, con alte qualifiche, curriculum semplici, pensione con il retributivo. La frattura è stata attuata dall'individualismo di molti, dagli istinti peccorili, dalla redistribuzione delle risorse a rotazione nei contratti decentrati, dal peso della politica. Cosa produrrà, oggi, la lotta per le risorse limitate oggetto della contrattazione aziendale? Le carriere dei giovani inoltre sono bloccate. Unico canale di promozione è il sindacato confederale. Che però ha limitati permessi sindacali, distacchi, cariche, formazione etc. quindi non potrà accontentare tutti i sindacalisti, ma anzi farà selezione al contrario basata sulla passività e il conformismo degli aspiranti quadri. Dove andranno gli individui e i pezzi di sindacato confederale possessori di tecnica sindacale ma estromessi dal sindacato confederale a causa delle lotte interne per le limitate risorse da redistribuire?

C'è, infine, un'altra spaccatura: l'attività dei sindacati confederali nel pubblico impiego si trasforma in gestione di una ristrutturazione degli enti. I confederali diventano controparti dei lavoratori, come sono già controparte dei lavoratori i dirigenti di enti locali (alcuni dei quali iscritti a sindacati confederali). In questa duplice frattura l'USI AIT può inserirsi con conflittualità-solidarietà-capacità di produrre senso nella mancanza di senso del lavoro pubblico. La strategia è ricomporre l'azione sindacale di tutti quelli che lavorano negli enti locali, trentenni e sessantenni. Mezzo: gruppi aziendali (RSA) con una piattaforma sindacale dotata di un'azione alternativa per arrivare, gradualmente ad una vita buona e degna, lavorando al servizio della collettività.



La dura lotta del S.Raffaele di Milano

La nuova amministrazione Rotelli, già proprietaria del Policlinico San Donato, Galeazzi e altri 16 ospedali tra Lombardia ed Emilia-Romagna, si è da subito distinta per evitare qualsiasi tipo di confronto sindacale

L'ospedale San Raffaele, dal 12 maggio 2012, è stato acquistato dal gruppo Rotelli, già proprietario del Policlinico San Donato, Galeazzi e altri 16 Ospedali tra Lombardia ed Emilia-Romagna. Nel 2011 era emerso il buco da un miliardo e mezzo di euro dovuto alla mala gestione – che ha visto anche l'acquisto di aziende in Brasile, aerei, ville lussuose e altro – della precedente amministrazione che faceva capo al fondatore dell'ospedale il sacerdote Luigi Verzè.

si rende disponibile ad una seria analisi della situazione economica ed eventualmente a condividere delle soluzioni che però devono vedere coinvolti tutti i lavoratori – non soltanto quelli del comparto (infermieri, tecnici, amministrativi, personale di supporto ed altri, escluso quindi la dirigenza medica e non medica) – oltre alla stessa proprietà. L'eventuale impegno dovrà essere temporaneo e progressivo, i redditi più bassi dovranno impegnarsi in misura inferiore ai redditi più alti. Qualunque possibilità di media-

un presidio permanente all'ingresso dell'ospedale: si montano le tende, viene attrezzato un punto ristoro, si attivano tavoli di confronto o informativo coi colleghi. Almeno settimanalmente viene fatta un'assemblea generale dei lavoratori con numerose iniziative spontanee decise dall'assemblea, fra le tante ricordiamo l'occupazione della tangenziale est, il blocco della statale cassanese, il blocco della statale padana, il corteo che ha attraversato la galleria Vittorio Emanuele (fatto insolito per un corteo) fino ad arri-

San Raffaele per trasformarlo da Ospedale che eroga un'assistenza d'eccezione in uno stabilimento (la definizione stabilimento ospedaliero la si trova sul sito del gruppo San Donato dove sono elencati tutti gli Ospedali del gruppo) che produce profitto anche a scapito della stessa assistenza di qualità per tutti. Suona ridicola e assolutamente inverosimile l'affermazione della proprietà che dice che i livelli qualitativi saranno mantenuti inalterati anche dopo gli annunciati tagli di personale: è indiscutibile che la ridu-

L'amministrazione ha detto no ad un accordo, costituito da una proposta organica della rappresentanza sindacale, che avrebbe fatto fronte alle difficoltà economiche dell'ospedale anche prevedendo il congelamento di parte del salario accessorio dei lavoratori. L'Amministrazione, per non raggiungere l'accordo, a due giorni dal termine dell'esame congiunto, ha posto un macigno: avere mano libera, col consenso sindacale, per peggiorare – eventualmente in futuro – anche il salario tabellare. Per perseguire i suoi intenti, ribadia-



La nuova amministrazione ha da subito evitato qualunque tipo di confronto sindacale, tanto che già il 22 giugno è stato messo in atto una giornata di sciopero: una sorta di record uno sciopero dopo 50 giorni dall'acquisizione della proprietà. Il 30 luglio l'amministrazione comunica alla RSU ed alle OO.SS. che l'Ospedale ha un bilancio in negativo e, pertanto, ha deciso di metter in atto una riduzione del personale, la disdetta di tutti gli accordi aziendali e il passaggio dal contratto nazionale di lavoro da quello della sanità pubblica, attualmente applicato, a quello della sanità privata AIOP. Immediata la reazione dei lavoratori e della rappresentanza sindacale: assemblee – spesso con corti interni ed esterni all'ospedale-, volantini quotidiani all'ingresso dell'ospedale che proseguono per tutto i mesi di agosto, settembre e ottobre . In questa fase di confronto sindacale, che precede le procedure previste dalla legge che disciplina il licenziamento collettivo, l'amministrazione quantifica in 450 il numero dei lavoratori da licenziare, la RSU rigetta l'ipotesi dei licenziamenti e

zione fallisce, il 24 ottobre i lavoratori dell'ospedale San Raffaele sono in sciopero insieme ai lavoratori dell'Ospedale San Paolo, dell'ASL I città di Milano e altri ospedali milanesi, un partecipatissimo corteo parte dalla stazione centrale e alla fine giunge sotto il palazzo della regione dove una delegazione incontra l'assessore alla sanità. Oltre mille i lavoratori dell'Ospedale San Raffaele che si sono ritrovati davanti all'ospedale per incontrarsi in stazione coi colleghi degli altri Ospedali.

La risposta dell'amministrazione è un violento atto di guerra: nel pomeriggio del 31 ottobre avvia le procedure di legge per il licenziamento collettivo di 244 lavoratori e al contempo la disdetta al 31 dicembre successivo di tutti gli accordi aziendali, quarant'anni di storia sindacale – l'Accordo più vecchio data 1973 – e la modifica del CCNL applicato verso il CCNL AIOP. Già il pomeriggio del 31 ottobre viene messo in atto un sit in davanti agli uffici dell'amministratore delegato e dall'indomani mattina viene messo in atto

vare davanti al palazzo del comune, il corteo fino al palazzo della Regione, presidi sotto alcune reti televisive. Due lavoratrici, oltre che delegate – una di usi-sanità e l'altra di usb – hanno occupato il tetto dell'Ospedale dove sono rimaste 36 ore. Numerosi volantini nei quartieri e nei comuni limitrofi all'ospedale, prevalentemente in centri commerciali, durante questi volantini viene attivata una raccolta firme contro i licenziamenti e a sostegno dei lavoratori, anche in questo contesto la risposta è stata molto buona. In questi due mesi di presidio permanente davanti all'ingresso dell'Ospedale, sono venuti a trovarci numerosi lavoratori di altri ospedali e di altre professioni oltre che molti utenti, studenti e cittadini che hanno portato la loro solidarietà attiva: tutti ci hanno confermato che la nostra lotta non può restare isolata perché interessa tutti, perché è una battaglia di civiltà per lavoro, diritti, salario, sanità di qualità per tutti.

L'attacco che stiamo subendo è parte dell'attacco sferrato a tutti: lavoratori ed utenti. Rotelli ha comprato l'Ospedale

Fra le tante iniziative di lotta ricordiamo l'occupazione della tangenziale est, il blocco della statale cassanese, il blocco della statale padana, il corteo che ha attraversato la galleria Vittorio Emanuele (fatto insolito per un corteo) fino ad arrivare davanti al palazzo del Comune, il corteo al palazzo della Regione, presidi sotto alcune reti televisive. Due lavoratrici hanno occupato il tetto dell'Ospedale per 36 ore.

mo quanto prospettato dal padrone dell'ospedale avrà il sicuro effetto di ridurre drammaticamente la qualità dell'assistenza e dei servizi erogati. La nostra lotta, indipendentemente dal risultato finale riteniamo sia altamente significativa, da una parte Rotelli che per perseguire i suoi intenti vuole licenziare 244 lavoratori, privare i restanti 2800 di ogni diritto e ridurre i salari, al contempo abbattere significativamente la qualità dell'assistenza e delle prestazioni: fare profitto sulla pelle degli ammalati e sfruttando i lavoratori. Dall'altra parte i lavoratori che difendono oltre il proprio diritti ad un lavoro dignitoso e correttamente retribuito anche il diritto ad una eccellente sanità per tutti.

La civiltà della nostra lotta è indiscutibile e questa non potrà mai vederci sconfitti.

LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO?

L'accordo sulle “Linee programmatiche per la crescita della produttività e della competitività in Italia”, ribattezzato “Accordo sulla Produttività”, completa la traiettoria già chiaramente delineata nel “Libro Bianco” di Maroni (Nov. 2001) portandone a compimento il disegno, strenuamente perseguito da sindacati e governi di tutti i colori sulla pelle della classe produttrice.

La tesi esposta nella Premessa e nelle Considerazioni introduttive è la seguente: l'aumento di produttività è la soluzione per uscire dall'attuale crisi economica. Come aumentare la produttività? Primo, chiedendo al Governo di rimuovere ostacoli come burocrazie, gravami fiscali, “istruzione” (1) e legislazione vincolante tra cui, ovviamente, le leggi a tutela del lavoratore. Secondo, rendere strutturali gli sgravi fiscali sulla parte di salario direttamente legata alla produttività. L'accordo invece ha scelto un'altra via per salvaguardare i profitti dei padroni: scaricare sul lavoratore l'onere di salvaguardare i livelli di competitività, abbassando il costo del lavoro e spremendo ancora di più una classe, quella lavoratrice italiana, tra le più sfruttate in Europa, avendo essa tra i peggiori rapporti paga/lunghezza dell'orario di lavoro del continente. Tutto ciò si otterrà demandando praticamente qualsiasi tipo di aspetto contrattuale alla contrattazione di secondo livello, come previsto in occasione degli accordi del 28-06-11. Inoltre la sostanziale deregulation di qualsiasi aspetto del rapporto di lavoro costituirà un “elemento importante di attrazione di nuovi investimenti anche dall'estero” (sullo sfondo si rivedono, al rallentatore, le immagini del recente viaggio di Monti nel Qatar, dove pubblicizzava la cinesizzazione del nostro mondo del lavoro per attirare capitali arabi).

Ma vediamo nel dettaglio i punti più critici di questo accordo.

Nel secondo paragrafo, “Relazioni industriali e contrattazione collettiva”, sono esposti quattro principi in base ai quali si può favorire la crescita della produttività, tra cui:

- 1. svuotamento** di fatto del CCLN, delegando alla contrattazione di secondo livello “istituti contrattuali che disciplinano la prestazione lavorativa, gli orari e l'organizzazione del lavoro”.
- 2. cessazione** di qualsiasi forma di adeguamento del livello salariale nei confronti dell'inflazione. L'indice di riferimento è sempre l'IPCA, ma viene specificato che esso costituirà solo un tetto massimo da raggiungere (si potrà quindi anche adeguare a percentuali più basse) e sarà vincolato all'andamento del mercato generale. E' superfluo ricordare come l'IPCA già di per sé non rappresenti il reale aumento del costo della vita; oltre a ciò i principi in base ai quali verrebbe determinata la percentuale di adeguamento restano aleatori.
- 3. viene stabilito** che una parte degli aumenti salariali contrattati in sede di CCLN può essere comunque legato ad incrementi di produttività. Questo principio sancisce di fatto che il salario legato alla produttività non è più una aggiunta a quello minimo contrattato in sede di CCLN, ma ne diventa una parte, provocando così una secca perdita in termini di retribuzione e, di fatto, la disuguaglianza dei minimi salariali tra lavoratori appartenenti alla stessa categoria. Al danno si aggiunge poi la beffa: gli aumenti salariali, tutti sulla contrattazione di secondo livello, saranno finanziati dai lavoratori stessi. I fondi per le detassazioni del salario legato alla produttività infatti saranno pescati dalla fiscalità generale, notoriamente costituita in maggioranza dalle entrate dei lavoratori dipendenti.

Il terzo paragrafo è dedicato alla rappresentanza sindacale: ci si impegna a dare seguito agli accordi del 28-06-11 entro la fine dell'anno, escludendo quindi da queste regole le trattative in corso, come quelle del rinnovo dei contratti dei metalmeccanici. Inoltre si paventano sanzioni per tutti i sindacati che non rispettino gli accordi castranti in materia di conflittualità, stabiliti nello stesso accordo del 2011. Il padronato avrà quindi un'arma in più, molto efficace, per prevenire rotture di tregue sindacali, scioperi non regolamentati, esposti ai tribunali e quant'altro. Di fatto sarà possibile protestare unicamente con le modalità al bromuro tanto volute dagli stessi sindacati concertativi.

Il titolo del quarto paragrafo, “La partecipazione dei lavoratori nell'impresa”, è già molto chiaro: siccome la lotta di classe è ormai demodè, si esalta la collaborazione tra il salariato ed il suo padrone, il quale lo farebbe perfino partecipare “agli utili e al capitale”. Vengono inoltre elargiti benefici fiscali per i contributi versati sulle forme di welfare. La Cgil ha mugugnato un po' per quanto riguarda l'applicazione di questo principio a tutte le forme di welfare (aziendale compreso), ma tutti i sindacati hanno incassato il beneficio per le forme di welfare complementare, di cui sono pure loro gestori diretti (sulle spalle dei lavoratori).

Il quinto paragrafo ribadisce la volontà che la scuola spenda tempo e soldi al posto dell'impresa per formare i lavoratori (ufficialmente per favorire l'occupabilità delle persone) e sfornare quindi futuri autonomi e non persone con un bagaglio culturale che fornisca loro i mezzi per essere coscienti.

Il patto e la solidarietà generazionale sono al centro del sesto punto. Il concetto che si vuole far passare è che, modificando la normativa vigente che lo impedisce, si possa ridurre l'orario di lavoro dei lavoratori più anziani (e che presumibilmente godono di un salario maggiore ed un contratto a tempo indeterminato) per assumere al loro posto giovani precari, con la scusa del ricambio generazionale e del passaggio di competenze. I costi di questa operazione, tanto per cambiare, sono quindi interamente devoluti alla classe lavoratrice.

L'ultimo punto dell'accordo chiede esplicitamente che le Parti, in sede di CCLN e se d'accordo, possano derogare alle leggi vigenti in tema di demansionamenti e controllo a distanza dei lavoratori.

Ogni commento a questa porcheria è superfluo, e non vale nemmeno la pena di spendere due parole sui sindacati collaborazionisti che lo hanno firmato (Cisl, Uil, Ugl). Va invece chiarita la posizione della Cgil. Innanzitutto è d'uopo ricordare che l'intesa firmata il 16 Novembre è figlia dell'accordo del 28-06-2011 (lo cita in molti punti), firmato anche dalla Cgil. In secondo luogo Cgil ha già firmato accordi che vanno ben oltre quanto previsto dagli Accordi Interconfederali del 2009, che non aveva firmato (vedi contratti dei Chimici e degli Alimentaristi, rinnovati un mese fa). La Cgil inoltre non contesta assolutamente l'approccio di risoluzione della crisi con un aumento della produttività.

Definita la cornice di questo accordo va detto che il principale motivo di dissenso della Cgil ruota attorno al punto della Rappresentanza sindacale: messe così le cose la Fiom, in virtù delle stesse regole “antidemocratiche” da sempre difese da Cgil e Fiom stessa, non può partecipare al rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, e quindi resterà fuori dai tavoli di intesa per i prossimi tre anni. La Cgil ha quindi cercato di difendere in prima istanza se stessa. Che la contrarietà della Cgil sia solo di facciata è dimostrato dalla debole opposizione a questo accordo e dalle firme sugli accordi dal '93 ad oggi, che miravano a renderla protagonista del modello co-gestionario del mondo del lavoro di cui questo accordo si fa manifesto e dal quale è per ora estronessa grazie all'azione congiunta del padronato e degli altri sindacati firmatari.

USI-AIT sezione di Reggio Emilia

USI ANTIMILITARISTA

Reggio Emilia, corteo contro le celebrazioni del 4 novembre

3 Novembre, Reggio Emilia, l'USI Antimilitarista. Ogni anno, in una sorta di Natale al contrario, lo Stato si accinge a celebrare il 4 Novembre, un tripudio di patriottismo, nazionalismo ed esibizione muscolare che si esterna con parate militari e Presidenti commossi e orgogliosi. Il 4 Novembre le istituzioni festeggiano due cose: la cosiddetta “vittoria” della Prima Guerra Mondiale e le prodi Forze Armate, cioè uno dei più grandi massacri della storia dell'umanità e lo strumento con il quale esso fu possibile.

Assediati da un vero e proprio fuoco di fila che si manifesta attraverso fiction televisive, servizi glorificatori di telegiornali, proposte indecenti agli alunni delle scuole, gli Italiani hanno perso col tempo uno spirito contrario alle guerre che pure era presente e reattivo fino a venti anni fa. Si ricorderà infatti la risposta che diede la popolazione in seguito alla prima Guerra del Golfo, l'evento che segnò l'inizio di un pesante interventismo bellico da parte del Bel Paese in giro per il mondo. Attualmente l'esercito italiano non è impiegato solo all'Estero nell'esportazione dei Diritti da dietro un mirino (6.700 soldati in 14 Paesi), ma anche sul fronte interno in ronde cittadine, repressioni contro i dissensi (TAV, Chialiano . . .), nei CIE e in non meglio precisati esperimenti sociale come i campi di sfollamento dell'Aquila.

Nessuna forza politica o sindacale ormai si oppone a questo regime di guerra continua, se non con proteste flebili e di facciata, quando non opportunistiche (come la Lega Nord in occasione della guerra in Libia). Questo è il motivo per il quale l'Unione Sindacale Italiana, sezione di Reggio Emilia, ha deciso di organizzare una manifestazione antimilitarista il 3 di Novembre, lungo le strade della città. Il tema dell'antimilitarismo è uno dei cardini dell'anarcosindacalismo e deve essere riportato all'attenzione delle coscienze sopite dei più con forza, sia per una questione di principio che per una questione contingente. La questione di principio è nota e vede gli anarcosindacalisti contrari a tutte le guerre, gli eserciti e le fabbriche d'armi. La questione contingente riguarda la crisi economica che investe l'Europa: non è possibile sperperare 40 miliardi di euro in investimenti bellici quando contemporaneamente si tagliano i servizi essenziali alla popolazione e si licenzia senza pietà.

Il corteo, partito da Porta Santa Croce, è iniziato alle ore 16.30 e ha raggiunto alle ore 18.00 Piazza Prampolini (di fronte al Comune), dove si è tenuto il comizio finale con un intervento del Collettivo Autorganizzato Uppercut, dell'associazione Acqua Bene Comune e dell'USI-AIT, gli organizzatori dell'evento. Lungo la sfilata si sono susseguiti interventi dei manifestanti che spiegavano le motivazioni della protesta e si è fatto volantiniaggio. L'USI-AIT Reggio Emilia è soddisfatta dell'esito della manifestazione, la prima che la vedeva come organizzatrice e che ha visto la partecipazione di 200 persone e sta valutando se riproporla come evento a scadenza fissa per i prossimi anni. Questa occasione è servita anche per promuovere l'anarcosindacalismo in città.



Ciao Carlo

Lunedì 3 dicembre 2012 è mancato a tutti noi il compagno Carlo Lascano. Era nato a Matera 54 anni fa. Lo ricordiamo come delegato sindacale ed RSU dell'Unione Sindacale Italiana presso il Pio Albergo Trivulzio di Milano.

Gravi problemi di salute lo affliggevano da tempo, ma non gli hanno mai impedito di essere sempre presente ed attivo nel sindacato a difesa dei diritti dei lavoratori, che per lui non sono stati solamente quelli legati al trattamento retributivo, ma sono stati diritti per la tutela della dignità del lavoro, contro ogni forma di discriminazione personale e sindacale, contro la malasanità e per la solidarietà sociale.

Carlo si è sempre impegnato in favore dei più deboli: era un sindacalista appassionato, disinteressato, sempre pronto a prendere le difese di chi lamentava un'ingiustizia. Il suo impegno politico e sindacale non gli ha fatto fare carriera: è stato spesso additato come uno che “rompeva troppo le scatole”, che voleva “vederci chiaro”, ma tutti gli hanno sempre riconosciuto onestà morale ed intellettuale.

La sua pratica sindacale era quella del sindacalismo di base e lui ha sempre messo al centro della sua attività sindacale le persone, gli ideali, privilegiando da un punto di vista organizzativo l'assemblearismo, il rifiuto della delega sindacale, l'azione diretta. Come tanti compagni dell'Unione Sindacale aveva scelto di entrare nella RSU e come delegato si è sempre confrontato con l'ospedale e con le altre sigle sindacali non in modo formale ed istituzionale, ma con la sostanza degli argomenti dettati dal buon senso e dalla pratica sindacale libertaria. Ai compagni ed a tutti gli iscritti dell'Unione Sindacale Italiana del Pio Albergo Trivulzio chiediamo di essere sempre presenti all'interno del posto di lavoro, raccogliendo il testimone di Carlo, portando avanti le sue battaglie ideali per l'autorganizzazione dei lavoratori e per la trasformazione radicale della società. Carlo lascia la figlia Giada di otto anni che dovrà ricordare il padre come una persona buona ed altruista, che amava gli altri più di se stesso, disponibile con chiunque e pronto a battersi per i più deboli anche quando le sue forze gli sono mancate. Ciao, Carlo!

Unione Sindacale Italiana Sanità
Segreteria Provinciale

Progetto Flores Magon-USI Sanità

Una clinica medica e farmacia nel Municipio Autonomo di S. Pedro de Michoacan



**(PROGETTO IN CORSO)
COSTRUZIONE
E ALLESTIMENTO DI
UNA CLINICA-FAR-
MACIA NEL MUNICI-
PIO AUTONOMO DI
S.PEDRO DE MICHOA-
CAN, COMUNITA' LA
REALIDAD, CARACOL
1, CHIAPAS, MESSICO**

La costruzione della clinica-farmacia nel Municipio Autonomo di San Pedro Michoacan, Chiapas, trova la sua origine in un'idea di GRafica Independiente Solidaria (GRIS) che nel mese di marzo del 2010 presenta alla Giunta del Buon Governo "Hacia la Esperanza", con sede alla Realidad, l'idea di autoprodurre un'agenda solidale a sostegno dell'Autonomia Zapatista.

Dopo diverse riunioni tenutesi tra i mesi di aprile e giugno del 2010, GRIS ottiene dalla Giunta del Buon Governo del Caracol 1, sia l'autorizzazione a sviluppare il progetto presentato, sia l'indicazione della necessità di costruire una nuova clinica-farmacia nel Municipio di San Pedro Michoacan per meglio gestire, insieme alla clinica già presente nella comunità di San José del Río, l'attenzione, la cura e la prevenzione offerta dal Sistema Autonomo di Salute Zapatista.

Nei mesi a seguire, GRIS raccoglie fotografie, racconti e testimonianze di prigionieri politici della "otra campaña" e, nel mese di ottobre del 2010, dopo aver ricevuto dalla Giunta del Buon Governo il nulla osta sulla bozza grafica conclusiva, produce l'agenda 2011 "Camminando..." (500 copie in italiano e 500 copie in spagnolo).

L'agenda "Camminando" viene distribuita a differenti gruppi e collettivi e venduta in Messico, Francia, Svizzera, Germania e Italia soprattutto grazie al sostegno e collaborazione di Flores Magon Milano e USI Sanità.

Nel mese di febbraio del 2011 la Giunta del Buon Governo "Hacia la Esperanza" riceve i proventi della vendita dell'agenda (80.800 pesos messicani pari a 4.962,00 Euro) destinati alla costruzione della clinica-farmacia nel Municipio di San Pedro Michoacan, comunità La Realidad, sede del Caracol 1. Da questo momento in avanti, GRIS e

Il Progetto Libertario Flores Magon, conosciuto ai più perché presente mensilmente al mercatino biologico che si svolge al coa COX 18, con il caffè zapatista proveniente direttamente dalle comunità indigene in resistenza, in realtà è molto altro, nato a Milano 12 anni fa quale proposta del movimento libertario milanese per un intervento di solidarietà internazionalista in Chiapas, ha trovato subito l'adesione di tantissimi compagni di tutta Italia.

Da allora il nostro gruppo opera, in modo volontario e senza alcun finanziamento pubblico, insieme e all'interno delle comunità zapatiste, partecipando con passione al tentativo di trasformazione sociale attuato in forma autogestionaria ed egualitaria che si è aperto in questi anni di lotta in Chiapas e condividendo le aspirazioni ad una vita dignitosa basata sui principi di demo-

crasia diretta ed assemblearismo. Costituitosi nel Dicembre 1999, il gruppo del Progetto Libertario Flores Magon inizia ad operare in Chiapas già nei primi mesi del 2000 e nel febbraio 2001 inaugura la microclinica "Nueva Esperanza" di Nueva Libertad e inizia la collaborazione diretta dell'USI Sanità con la Clinica di Oventic "La Guadalupeana", con costante invio di personale medico, infermieristico, materiali sanitari e contributi economici.

Nel giugno 2001 il Progetto Libertario Flores Magon promuove la creazione di coltivazioni collettive in due comunità del Municipio autonomo di San Manuel nella regione di Ocosingo (Comunità Emiliano Zapata e Miguel Gomez) dove è stato portato avanti un progetto integrato igienico-sanitario ed agricolo-alimentare, organizzando coltivazioni

collettive capaci di soddisfare il fabbisogno vitaminico attraverso una diversificazione alimentare con la costruzione di una casa di salute nella Comunità Miguel Gomez e di un impianto di intubazione e prima potabilizzazione dell'acqua.

Nel marzo 2003 il Progetto Libertario Flores Magon riceve in donazione dall'Ospedale San Carlo di Milano un ecografo ed un elettrobisturi dall'ospedale San Paolo che vengono destinati alla clinica La Guadalupeana di Oventic dove nei mesi successivi vengono organizzati due corsi di formazione teorico pratico sull'uso dell'ecografo per il personale della clinica.

Dal settembre 2004 ad aprile 2006 si realizza il progetto dentistico nel Caracol di Morelia, Municipio Che Guevara, Comunità Moises Ghandi, che ha visto l'invio di personale

medico e la costruzione di un ambulatorio odontoiatrico con annesso laboratorio di protesi dentali, inserito in un programma di cura e prevenzione orale e non ultimo la formazione dei "promotores de salud" dentali che autonomamente gestiscono ora l'ambulatorio.

NOSTRO ULTIMO PROGETTO 2011-2012

Costruzione (già avvenuta con i proventi dell'agenda 2011 "Camminando") e allestimento di una clinica medica e farmacia nel Municipio Autonomo di S. Pedro de Michoacan, comunità La Realidad, Caracol 1. Tutto quanto sopra realizzato è stato possibile grazie all'appoggio solidaristico di molti lavoratori della sanità come pure di centri sociali italiani, europei e di variegate associazioni.

I Contatti del progetto Flores Magon - USI Sanità
indiomex@libero.it - usis@libero.it
338 9893918 - 347 7168596



Il gruppo opera, in modo volontario e senza alcun finanziamento pubblico, insieme e all'interno delle comunità zapatiste, partecipando con passione al tentativo di trasformazione sociale attuato in forma autogestionaria ed egualitaria che si è aperto in questi anni di lotta in Chiapas.

Flores Magon, per unità d'intenti e finalità, lavoreranno in stretto contatto e collaborazione.

Dopo una riunione tenutasi nel mese di ottobre 2011 tra la Giunta del Buon Governo, GRIS e Flores Magon, nel corso della quale le autorità locali insieme ai promotori di salute che lavoreranno presso la clinica hanno redatto e consegnato il primo elenco delle necessità in merito agli allestimenti della clinica-farmacia e hanno accompagnato la delegazione internazionale sul luogo individuato per la costruzione, i compagni base di appoggio hanno

cominciato i lavori di falegnameria e muratura per realizzare la clinica. (vedi foto in allegato)

Per tutto il 2012, GRIS, Flores Magon e USI Sanità sono impegnati a raccogliere fondi per allestire la clinica-farmacia costruita nella comunità della Realidad, Municipio San Pedro Michoacan, Chiapas, Messico; di seguito sono indicate le necessità (apparecchiature e strumenti) segnalate dalla Giunta del Buon Governo nel mese di ottobre 2011 e che saranno poi meglio dettagliate, specificate e quantificate economicamente dalla Giunta stessa

nel corso del corrente anno.

- Uno strumento per svolgere ecografie (le compagne hanno già ricevuto formazione per svolgere questo tipo di esame),

- struttura e strumentazioni per assistenza dentistica,
- una macchina da scrivere,
- materiali per archiviare strumenti e documenti,
- tavoli,
- letti per l'area di visita pazienti e per la degenza,
- un generatore di energia da 5000 watt,
- un regolatore di voltaggio

- medicinali per la farmacia
- strumenti per allestire un laboratorio di analisi cliniche

Dall'ultimo resoconto stilato dalla Brigata di osservazione nel 2011, emerge che la struttura della Salute Autonoma del Caracol 1 è legata alla Clinica di San José del Río, Municipio di San Pedro Michoacan, dove è presente un pronto soccorso, un'infermeria, un laboratorio di analisi cliniche, uno studio dentistico e relativo laboratorio di protesi dentali, un ecografo e un'ambulanza. Nella clinica di San José ogni tre mesi si realizzano giornate di chirurgia e, ad oggi, sono state realizzate 113 operazioni, tutte con successo. Nel resto del territorio facente capo al Municipio di San Pedro sono presenti alcune case di salute con medicinali di primo soccorso e un laboratorio di erboristeria che, con la creazione di infusi, pomate e l'utilizzo di piante medicinali, vuole mantenere viva la cultura e la tradizione indigena, basata su rimedi naturali.

Per meglio comprendere l'importanza della campagna di solidarietà promossa da GRIS e Flores Magon, non dobbiamo dimenticare che la Salute rappresenta una delle rivendicazioni fondamentali del Movimento Zapatista insieme a Terra, Lavoro, Educazione, Alimentazione, Casa, Indipendenza, Democrazia, Libertà, Giustizia e Pace e che, in alcune zone del Chiapas, ancora oggi, la malnutrizione è causa di gravi malattie così come sono presenti infezioni delle vie

PACCO SOLIDALE

A SOSTEGNO DELLA SALUTE
E DELL'AUTONOMIA
INDIGENA ZAPATISTA

Per la realizzazione della microclinica nel municipio di San Pedro de Michoacan, Chiapas, Messico

* Borsa seriata Flores Magon in cotone ecologico

* Calendario 2013 prodotto da Gris e Flores Magon

* Caffè bio 100% arabica (250 gr) proveniente dalle comunità zapatiste e torrefatto da "Caffè Malatesta" - LC

* Zucchero integrale di canna bio (1kg) dell'Ecuador

* Cioccolato fondente (100 gr) dell'America Latina

* Libro di canti e ballate: "il canzoniere della protesta" (e di questa ce n'è bisogno)



DICEMBRE 2012
usis@libero.it

respiratorie, polmoniti, bronchiti croniche, tubercolosi, gastriti, infezioni dell'apparato digerente come la salmonellosi, la febbre tifoidea e la parassitosi intestinale oltre alla scabbia e altre malattie della pelle relazionate alle punture di insetti.

Spesso le malattie non riescono ad essere curate per l'assenza di servizi e per la mancanza di una clinica vicina. La nuova clinica costruita nella comunità della Realidad, Municipio di San Pedro Michoacan, vuole superare questa deficienza e portare l'attenzione medica più vicina a chi è più lontano.

visione del calendario al seguente indirizzo:

<https://picasaweb.google.com/lh/sredir?uname=102374527539790636546&target=ALBUM&mpid=5792238464166589825&mpauthkey=Cv1sRgCKWv6KP6t-j0-gE&feat=email>





Allarme ridimensionamento Sanità in Versilia

I tagli imposti dalle politiche di austerità del governo Monti, sotto dettatura di FMI e BCE, si stanno facendo sentire pesantemente sul nostro territorio anche nell'ambito socio-sanitario. L'Ospedale Unico della Versilia sta subendo un gravissimo ridimensionamento, dovuto ai tagli del personale, la chiusura di reparti, ecc. che si ripercuote gravemente sul diritto alla sanità: le liste di attesa anche per gli esami più banali si allungano a dismisura, mancano i posti letto e i costi a carico degli utenti aumentano costantemente. Si sta insomma lentamente delineando un modello di Sanità non più universale, cioè un diritto per tutti, ma di natura classista: chi se lo può permettere avrà accesso alle strutture sanitarie private, per tutti gli altri una sanità pubblica sempre più ridotta all'osso. Inoltre i pochi soldi a disposizione del sistema sanitario nazionale vengono sperperati a tutto vantaggio dei soliti pochi noti: nella ASL della Versilia esistono ben 420 dirigenti (!) che costano a tutti noi la bellezza di 26 milioni di euro all'anno; la Società della Salute invece costa 420000 euro annuali, di cui 140000 vanno al direttore dottor Salvatori. Ad un livello più generale invece, ci appare vergognoso e assurdo che vengano tagliati drasticamente i fondi per servizi e diritti essenziali come la sanità e la scuola, mentre il budget per il ministero della difesa veda un aumento di 1 miliardo di euro, e vengano spesi milioni per l'acquisto di caccia-bombardieri F-35. La situazione si sta aggravando anche per quello che riguarda l'assistenza domiciliare. Infatti, con la nascita della Società della Salute, i servizi a domicilio sono stati tutti appaltati ad un'unica cooperativa, la Elleuno, che sta operando pesanti tagli a questi servizi a scapito delle lavoratrici stesse e degli utenti. Le ore di lavoro sono state diminuite in maniera del tutto illegale, hanno obbligato le lavoratrici a firmare un nuovo contratto al ribasso sotto tutti i punti di vista (salariale e dei diritti), e inoltre non vengono prese in carico nuove utenze. Lo scopo, dal nostro punto di vista, è quello, nel lungo periodo, di smantellare del tutto i servizi domiciliari, con pesanti conseguenze per tutto il territorio. Per tutti questi motivi siamo oggi in piazza, per lanciare una vertenza sul nostro territorio che metta al centro alcune rivendicazioni fondamentali:

Il diritto alla sanità pubblica e gratuita per tutti
Il taglio delle spese militari

Il pieno rispetto del contratto nazionale all'interno delle cooperative sociali

Il mantenimento dei servizi a domicilio sul nostro territorio

**IL LAVORO E LA SANITA' SONO DIRITTI!!
LA CRISI NON DOBBIAMO PAGARLA NOI!!**

Coordinamento Anticapitalista Versilese (CAV)
COBAS Cooperative sociali Pisa e Versilia
Comitato a difesa della sanità pubblica (Seravezza)

Unione Sindacale Italiana-AIT



Solidarietà ai lavoratori del S. Raffaele e a tutti i lavoratori della sanità di Milano

Che i lavoratori della sanità stiano da tempo vivendo una condizione di emergenza è un dato di fatto, tuttavia ciò che sta avvenendo al San Raffaele è un qualcosa che va al di fuori di ogni logica e soprattutto di una gravità inaudita che non possiamo tollerare. L'amministrazione ha comunicato, nel pomeriggio del 31 ottobre, l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo per 244 lavoratori e lavoratrici del comparto, molti dei quali delegati RSU e tra cui lo stesso coordinatore. La stessa Amministrazione ha provveduto a far decadere la RSU eletta dai lavoratori non ritenendola valida dal 31 dicembre. Inoltre con arroganza hanno pensato bene di disdire tutti gli accordi integrativi aziendali economici e normativi dal 1993 ad oggi per un totale di 99 accordi e previsto il passaggio dal contratto nazionale della sanità pubblica a quello della sanità privata AIOP. Tutto ciò si traduce che per i restanti lavoratori vi sarà il peggioramento delle condizioni lavorative, il taglio dei salari, l'aumento dei carichi di lavoro e l'annullamento dei diritti conquistati in questi anni da migliaia di lavoratori. Riteniamo intollerabile che siano sempre i lavoratori i quali lavorano onestamente a pagare le conseguenze delle malefatte portate avanti senza scrupolo da affaristi di turno. La sanità non è una piazza di mercato fatta per arricchire speculatori ma un luogo decisivo per la cura, la vita e la morte delle persone. Che Formigoni se ne vada subito !! Che paghino gli speculatori e gli affaristi sorretti da quei politici corrotti che hanno intascato, rubato e mangiato sulle spalle dei cittadini provocando tale disastro !! La Federazione Nazionale USI - AIT Sanità esprime la massima solidarietà alle lavoratrici ed ai lavoratori del San Raffaele il presidio permanente dal 1° novembre. Solidarietà ai lavoratori del S. Raffaele e a tutti i lavoratori della sanità di Milano

ALLA VIOLENZA DEI PADRONI OCCORRE FARE RESISTENZA DIRETTA

Per la Federazione nazionale Sanità
Corrado Lusi

DALL'ESTERO

Slovacchia – dal 26 novembre scorso i lavoratori della scuola sono in sciopero ad oltranza per aumenti salariali e di investimento nel settore dell'istruzione. Inizialmente proclamato dal Sindacato dei Lavoratori dell'Educazione e della Scienza (OZ PsaV) allo sciopero si sono in seguito aggiunte altre sigle. Priama Akcia, la sezione slovacca dell'AIT che già da anni sostiene le lotte dei lavoratori della scuola, continua ad appoggiare la mobilitazione, che ha visto fin da subito la partecipazione di decine di migliaia di persone tra personale docente ed amministrativo. I compagni slovacchi ci informano che la protesta coinvolge circa il 70% del personale della primaria e della secondaria, mentre l'università si attesta a un 5%. Dopo una prima minima apertura del governo lo OZ PsaV aveva sospeso lo sciopero, seguita da altri sindacati di settore, ma molti tra il personale scolastico si sono rifiutati di sospendere la protesta. L'evoluzione dello sciopero ha visto infatti una notevole crescita della partecipazione diretta delle lavoratrici e dei lavoratori in forme autogestionarie, con il coinvolgimento, a Bratislava, delle famiglie, che all'inizio di dicembre hanno accolto l'invito dei lavoratori a non mandare a scuola i loro figli il giorno seguente. A seguito della mobilitazione di Priama Akcia una manifestazione di protesta si è svolta davanti all'ambasciata slovacca a Varsavia, promossa da ZSP-AIT. Intanto il governo slovacco non sembra voler concedere più di un misero 5% di aumenti salariali, ma le mobilitazioni non sono ancora cessate.

NOTIZIE

Raccolta fondi per i 121 operai morti nell'incendio a Dacca

L'Unione Sindacale Italiana esprime la propria indignazione e rabbia per l'incendio che ha causato 121 morti, per lo più lavoratrici, in una fabbrica tessile situata alla periferia della capitale del Bangladesh, Dacca. La causa di questa ennesima strage, avvenuta il 24 novembre scorso, è l'esclusiva ricerca del profitto da parte di padroni locali senza scrupoli e delle multinazionali europee e americane che porta a condizioni disumane e prive di qualsiasi attenzione per salute, sicurezza e perfino per la vita umana. Su sollecitazione del sindacato National Garments Workers Federation del Bangladesh ci facciamo portavoce di una raccolta fondi in solidarietà verso i lavoratori del comparto tessile che verrà gestito dai compagni/e del posto.

Qui le coordinate bancarie per i versamenti:
Nome conto: National Garments Workers Federation
Indirizzo:31/F tophkana Road, Dhaka - 1000,Bangladesh
Cassetta postale :GPO Box 864, Dhaka, Bangladesh
Fax: 0088-02 7171711. telefono : 7160110. cellulare : 01911 340268.
A/c Numero :C.D 330 27257.
Banca : Janata Bank
Indirizzo: Foreign Exchange Corporate
Branch, 57 Purana Palton,
Dhaka- 1000,Bangladesh
telefono : 9560533,Fax :9567389.
Swift code: JANB BD DH FEC

DALL'ESTERO

Spagna – L'Assemblea Popolare di Vallecas (quartiere madrileno, ndr.) sta portando avanti una campagna per la liberazione di Alfonso Fernández, l'unico tra le 16 persone arrestate durante lo sciopero internazionale anticapitalista dello scorso 14 novembre. Alfonso è attualmente detenuto in attesa di giudizio nel carcere madrileno di Soto del Real, per di più in regime restrittivo, nonostante le perquisizioni effettuate a seguito dell'arresto non abbiano prodotto prove d'accusa rilevanti. L'Assemblea denuncia l'accanimento del Ministero dell'Interno (guidato dall'Opus Dei Jorge Fernández Díaz) nel promuovere una campagna diffamatoria nei confronti degli arrestati, sottolineando come lo stesso sindacato di polizia abbia denunciato irregolarità nella gestione dell'ordine pubblico durante le manifestazioni, occasioni in cui si ordina di sparare lacrimogeni e proiettili di gomma direttamente sulla gente, contravvenendo allo stesso regolamento di polizia. **Pakistan** – La Federazione dei Sindacati Pakistani (APFUTU) ha promosso recentemente una serie di manifestazioni sul problema della povertà, denunciando come questa sia la principale causa della diffusione di malattie nel paese, principalmente AIDS.

Cile – Il gruppo anarcosindacalista Germinal lancia una campagna in solidarietà ai lavoratori della ASMAR di Talcahuano (Concepción), vittime di comportamento antisindacale. Il sindacato responsabile della mobilitazione (organizzazione dei lavoratori civili del Ministero della Difesa) denuncia minacce da parte dell'azienda per impedire l'attività sindacale. Secondo la ASMAR, industria produttrice di navi sia commerciali che militari, è legittimo negare ai propri lavoratori i diritti sindacali in quanto impiegati nell'ambito della Difesa, quindi soggetti al codice di giustizia militare.



La bandiera degli sfruttati

Unione Sindacale Italiana - Sez. di Modena aderente alla A.I.T. Associazione Internazionale dei Lavoratori



QUESTO È L'ULTIMO NUMERO DELLA BANDIERA DEGLI SFRUTTATI

Dal prossimo numero le notizie di Modena rientreranno all'interno di Lotta di Classe. Abbiamo riattivato la Bandiera per il 2012 per festeggiare il centenario dell'USI nata a Modena nel 1912, ospitando ad ogni numero vecchi scritti della Bandiera Proletaria usciti più di cento anni fa. Nel 2012 la sezione di Modena ha ospitato il Congresso, la 3 giorni di Festa, la Plenaria ed il Corteo di festeggiamenti del centenario, più tantissime altre iniziative tutte molto riuscite. Siamo stanchi ma molto felici. La Bandiera degli Sfruttati, per due anni organo della sezione modenese dell'USI, viene riattivata in questo 2012 per celebrare il Centenario dell'Unione. Dopo il Corteo del 31 dicembre che ha dato inizio al Centenario dell'USI, i tanti presidi, le cene i volantiniaggi, il congresso del 23-24-25 marzo, a giugno la 3 giorni all'interno del parco Amendola, stiamo organizzando la 3 giorni del Centenario con corteo per le strade del centro di Modena con comizio finale in piazza Grande per il 23-24-25 novembre. Oltre a queste iniziative è prevista l'uscita di un CD autoprodotta con canzoni relative a varie lotte del mondo del lavoro o in memoria di episodi importanti della nostra provincia, come il 7 aprile 1920. Le iniziative per ricordare i cento anni di USI e rilanciare il nostro sindacato continueranno. Visto che tutto questo ci sembrava poco abbiamo anche partecipato attivamente alla nuova occupazione dell'ara ex De Tomaso e chissà cos'altro.



Festeggiamenti del Centenario e Plenaria AIT

Iniziò tutto con l'arrivo della delegazione brasiliana il giovedì pomeriggio e continuò fino a domenica sera dove una marea di abbracci coincise con l'inizio di un meritato riposo.

Una forte ubriacatura, ma come si dice, di buon vino.

Il corteo in centro, il comizio internazionalista in piazza Grande, le cene, le chiacchierate, i concerti, dovevamo festeggiare il centenario e credo l'abbiamo fatto in modo più che dignitoso. Anche i contenuti sono stati chiari: autoorganizzazione, antiparlamentarismo, autofinanziamento, internazionalismo, azione diretta, antimilitarismo. Le decisioni del nostro sindacato sono prese assemblearmente dai lavoratori e dalle lavoratrici, né servi, né padroni, semplice no? Il nostro futuro è un mondo senza sfruttamento né coercizione ed quindi logico che siamo contro il capitale e lo stato e che ci autoorganizziamo.



Abbiamo recuperato un testo apparso sulla "Bandiera" del 1913 e lo riproponiamo in tutta la sua modernità



Modena 4 ottobre 1913. (n. 199 Bandiera Proletaria)
Dichiarazione necessaria e doverosa. Per i lavoratori, per noi, per gli altri. Siamo in tema di elezioni. I comizi generali saranno per il 26 ottobre. La Camera del Lavoro deve dire la sua franca parola ai lavoratori che si troveranno di fronte al dilemma: essere o non essere, votare o non votare. Ed è questa. Non c'entriamo. Non è cosa nostra, non ci interessa, non sappiamo se esista: ignoriamo. La funzione elettorale è dei singoli, non delle leghe. Chiunque è aderente a noi, può votare come anche non può. È questione di coscienza, di fede e di pensiero. E può contenersi liberamente, come egli crede. Ma le leghe no. Le organizzazioni debbono ignorare che il 26 Ottobre vi siano le elezioni politiche. Queste hanno una funzione storica diversa. Hanno un compito proprio, indipendente e delineato dinanzi al futuro. La lotta di classe pura e semplice. Null'altro. Ed in nome del socialismo. L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi. Parole che di questo ne sono le fondamenta. Quindi ben divisa la funzione della lega. Neutralità in questa contingenza: come ente e come organismo di lotta. Tale la nostra strada priva di svolte e di angoli. Tale l'ordine di disciplina che emana la Camera del Lavoro. Alle leghe l'obbedire. La commissione Esecutiva.



Pino sempre con noi



Eravamo in molti

Il Centro Sociale Micene alle 9 di sera era pieno zeppo di gente, molti non sono riusciti ad entrare ed i loro volti si vedevano incollati alla vetrina appannata. Era la gente della Milano antagonista, anarchica, partigiana a difesa di quei valori di libertà che la Resistenza aveva conquistato a partire da 25 Aprile 1945. Pino Pinelli, la giovane staffetta partigiana, c'era.

Per lui ci siamo ritrovati, a commemorare la sua morte violenta che ha fermato per sempre la sua intensa attività al Circolo Anarchico Ponte della Ghisolfa. Abbiamo riaffermato la nostra immutata volontà di non dimenticare il suo brutale assassinio, suffragato da nuove prove emerse dalla instancabile ricerca di compagni impegnati a rivedere migliaia di documenti processuali sui quali i giudici, nel corso di tanti anni, avevano "sorvolato", giungendo a conclusioni vergognose ed inaccettabili, in particolare il pilatesco "malore attivo" attribuito a Pinelli per nascondere il suo defenestramento da parte dei poliziotti. All'incontro è seguito, come già da qualche anno, il breve ma intenso corteo, con le bandiere rosso-nera sotto il nevischio, terminato davanti alla targa marmorea dedicata a Pino, che in via Preneste è memoria

perenne del pesante vuoto che ha lasciato nella sua famiglia, la moglie Licia e le figlie Silvia e Claudia.

Il Coro di Micene era lì che, con la solita bravura, cantava e Silvia, figlia maggiore di Pino, stava assorta ed immobile sola perchè dal

portone uscì un'ombra e si sentì la voce di suo padre Pino che le diceva "cosa fai a quest'ora fuori, sotto la neve? Vai subito a casa dalla mamma; io vado che ho il turno in ferrovia, alla stazione Garibaldi". Il Coro di Micene smise di cantare e l'incanto di quell'incontro svanì, ma per noi Pino Pinelli ci sarà sempre al nostro fianco, con le nostre lotte, per i nostri ideali. Ciao Pino.

Ivan Guarnieri, 14 dicembre 2012

"Addio Lugano Bella" davanti al portone. Ma io vidi che non era

Lotta *di classe*

Redazione Collegiale
via del Tirassegno, 7 - 41122 Modena
redazione@libero.it
tel. 339 5478316

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Proprietà Unione Sindacale Italiana
Pubblicazione edita da Organizzazione Sindacale
non esercente attività di impresa.
Rec. Trib. di Milano n°366 del 26/11/1979.
Stampato dalla Coop Tipolitografica via S.Piero,
13/a - 54033 Carrara (MS)

RECAPITI E SEDI USI

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al sito www.lottadidclasse.it (Sezioni e settori). La consultazione degli indirizzi delle sedi locali. USI Milano, via Torricelli 19 - tel 02 89415932 mail: usi@libero.it
Anche questo numero di LdC, visti gli alti costi delle spedizioni, non verrà inviato agli abbonati che sollecitiamo a ritirare il giornale nella sede USI più vicina. Per sottoscrizioni: Unione Sindacale Italiana - AIT c/o Borselli Roberto - via della Magnolia 11/a - 57027 San Vincenzo (LI) IBAN IT 39 V 01030 70770 000001281260

Il sito dell' USI-AIT è www.usi-ait.org

L'USI presenta la seconda delle due opere saggistiche che escono in occasione del Centenario



ALMANACCO DI "GUERRA DI CLASSE" 1912-2012

Non è facile sintetizzare in un libro la storia dei primi cent'anni dell'Unione Sindacale Italiana, che come un fiume corre attraverso i venti della Prima guerra mondiale, le lotte operaie del biennio rosso, il fascismo, il dopoguerra, gli anni di piombo e le lotte di oggi in difesa dei lavoratori in totale indipendenza da tutte le forze politiche. Sempre per l'autonomia decisionale delle realtà locali, l'organizzazione federalista e non centralizzata.

Il costo del libro è di 15,00 euro a copia, per richieste da 5 copie in su si applica uno sconto e il costo è di 11,00 euro a copia.

Vanno aggiunte le spese di spedizione: 1-2 copie euro 2; fino a 4 copie euro 4,00; 5-10 copie euro 9,00.

Per richieste e pagamenti utilizzare la email pinlova@libero.it e il conto corrente postale 4 7796 958

intestato a Lovascio Giuseppe vicolo Piazzesi 4 50022 Greve in Chianti (IBAN IT57 W076 0102 8000 0004 7796 958)

SITUAZIONE
ECONOMICA
LDC #126

Trieste, Sottoscrizione/vendita Copie: 350 euro; Milano, USI Festa per il Centenario: 330 euro; Sottoscrizione Lorenzo Micheli: 10 euro; Sottoscrizione Davide Milanese: 10 euro; Ancona, Vendita copie: 50 euro; Firenze, vendita Copie USI Sanità Careggi: 20 euro; Firenze, vendita Copie sezione USI: 10 euro; Taranto, Sottoscrizione/vendita Copie: 50 euro; Modena, vendita Copie: 50 euro.

Totale Entrate N° 126: 880 euro
Attivo numero 125: 238 euro
Totale entrate 126: 1118 euro
Stampa e spedizione n. 126, 900 copie: 744 euro
Attivo numero 126: 374 euro

